

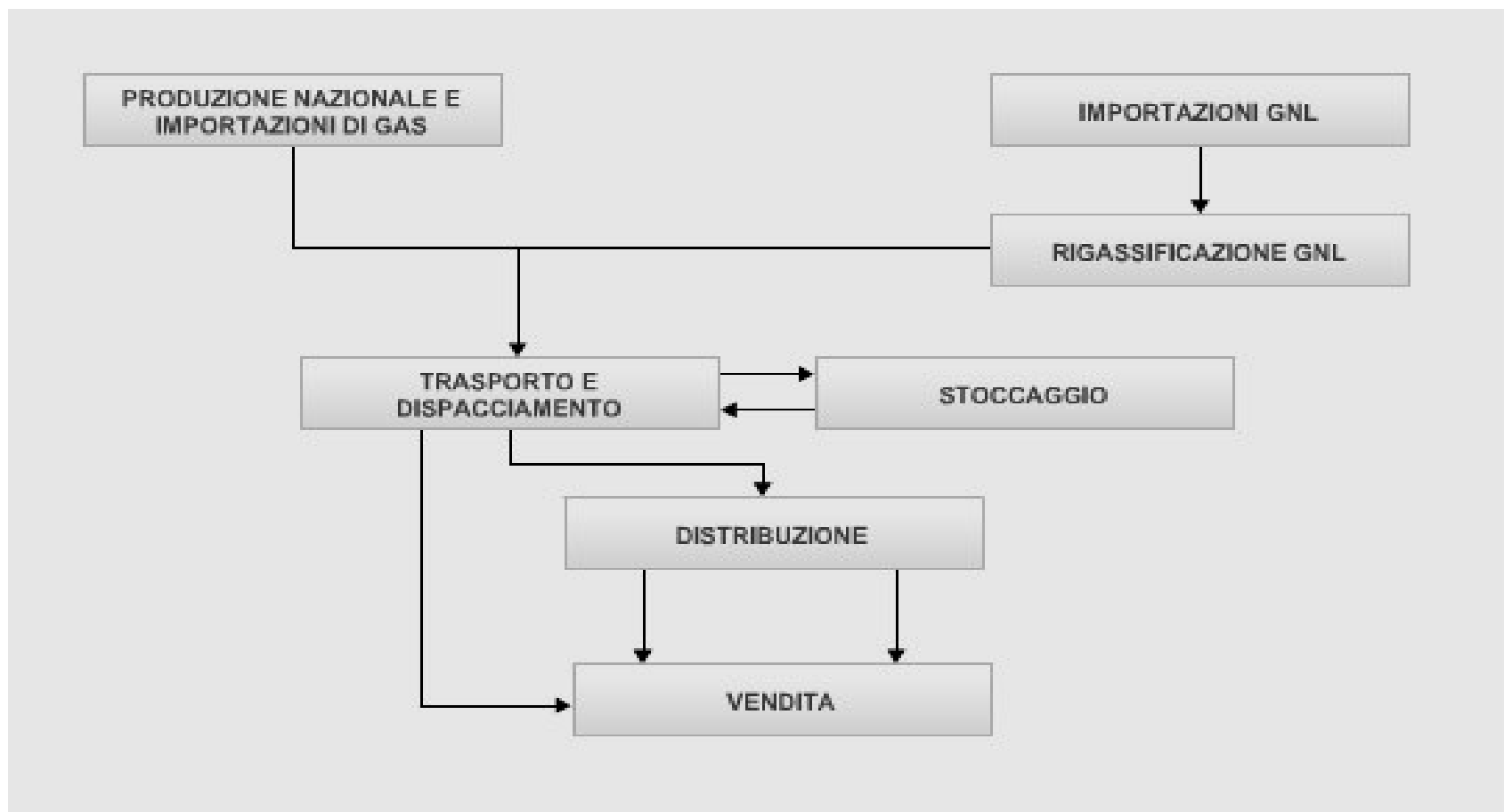
Quale energia per le Marche

Monteprandone

11.12.11

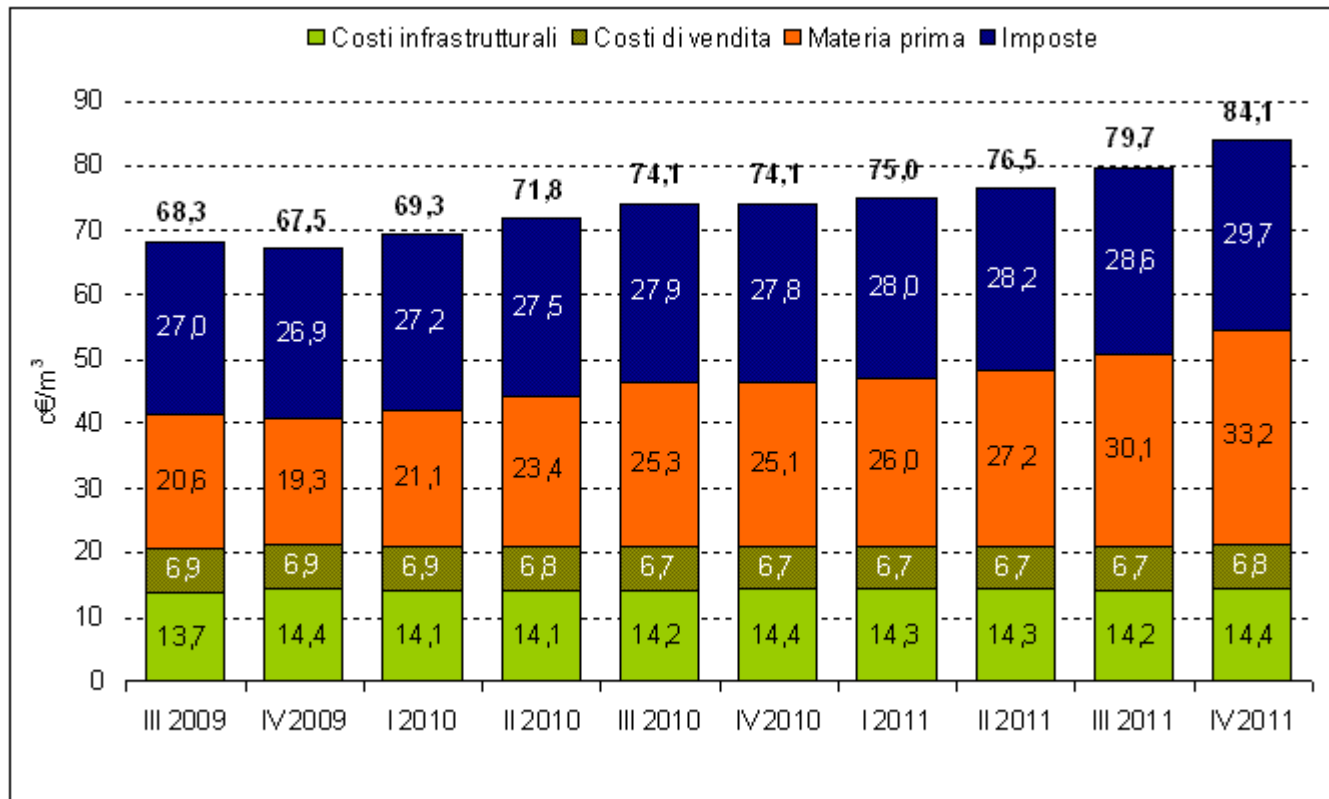
Il gas in Italia contribuisce, caso unico nel mondo, al 60% per la produzione totale di elettricità.

In assenza di un *Piano energetico nazionale* la politica energetica la fanno le multinazionali dell'energia.



Consumi di metano in Italia

2008 85 miliardi di mc.
 2009 78 miliardi di mc.
 2010 83 miliardi di mc.
 2011 primotrimestre -2%



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1 trim	109	139	101	125	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 trim	117	118	109	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 trim	127	98	116	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 trim	140	94	122	150	-	-	-						

A fronte di consumi che negli ultimi anni si mostrano stabili, il prezzo del metano cresce costantemente (vedi tab. con 100 = prezzo al 2007)

Il prezzo del metano viene fissato sul mercato internazionale

Ma vi è una grande differenza nel prezzo stabilito contrattualmente con i diversi paesi fornitori.

Ciò spiega due aspetti fondamentali:

- Chi raggiunge mercati meno accessibili strappa prezzi più bassi
- Gli utenti finali non traggono vantaggi dal risparmio del costo alla fonte, anzi a loro sono imputati i maggiori costi delle strutture necessarie all'approvvigionamento, mentre i maggiori profitti restano alle imprese.

Si tratta, nel caso del metano, di profitti che superano di norma il 30%

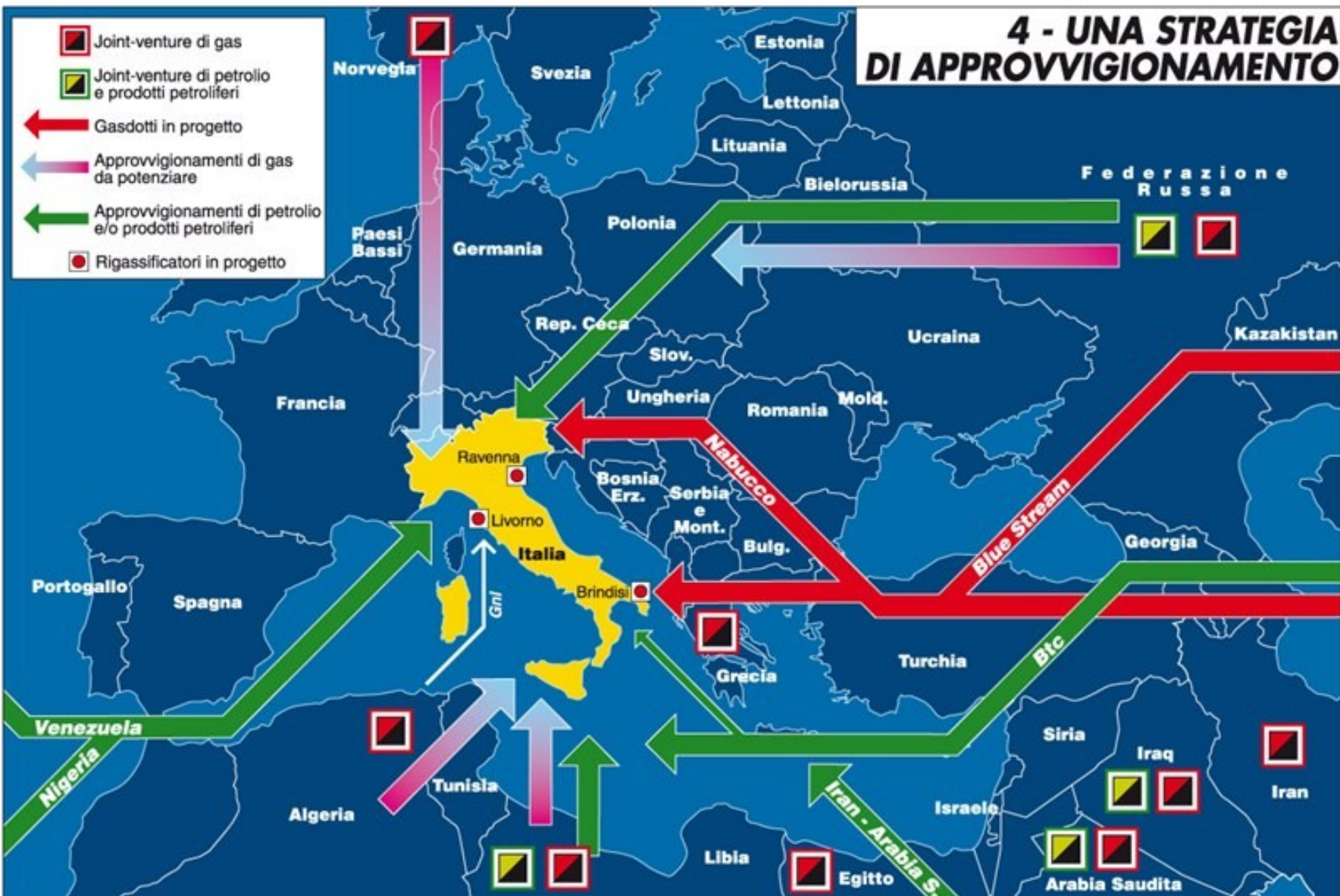
L'Italia, che è il quarto importatore di metano al mondo, lo acquista per circa il 31 per cento dalla Russia, per il 28 per cento dalla Libia e per una percentuale simile dall'Algeria. Infine un 19 per cento proviene dall'Olanda.

4 - IL GAS CHE VERRÀ



4 - UNA STRATEGIA DI APPROVVIGIONAMENTO

- Joint-venture di gas
- Joint-venture di petrolio e prodotti petroliferi
- Gasdotti in progetto
- Approvvigionamenti di gas da potenziare
- Approvvigionamenti di petrolio e/o prodotti petroliferi
- Rigassificatori in progetto



NUOVI GASDOTTI IN PROGETTO Fonte: Ministero dello sviluppo economico

TAP (Grecia-Albania-Italia) 10/20 miliardi di mc
TAP AG (Egl e Statoil Hydro per quote paritetiche)

IGI Interconnector Italia-Grecia
IGI Poseidon SA (Depa 50%; Edison 50%) 8/10 miliardi di mc

Interconnectirol (Italia-Austria) 1,3 miliardi di mc
SEL (Provincia di Bolzano 93,9%)

GALSI (Algeria-Italia) 8 miliardi di mc
GALSI (Sonatrach 41,6%; Edison 20,8%;
Enel 15,6%; Sfirs 11,6%; Hera Trading 10,4%)

TGL (Germania-Austria-Italia) 11,4 miliardi di mc
Consortio Tauerngasleitung Studien und Planungsgesellschaft Mbh
(E.On Ruhrgas 45; varie società austriache 55%)

Totale : 38,7 / 50,7 miliardi di mc

NUOVI RIGASSIFICATORI IN PROGETTO

<i>La Spezia – Panigaglia</i>	<i>3 miliardi di mc</i>
Rovigo-PortoViro (realizzato)	8 miliardi di mc
Livorno	3,5 miliardi di mc
Livorno –Rosignano	8 miliardi di mc
Gioia Tauro	12 miliardi di mc
Trieste – Zaule	8 miliardi di mc
Trieste offshore	8 miliardi di mc
Siracusa – Priolo	8 / 10 miliardi di mc
Ancona – Falconara	8 miliardi di mc
Ancona – Porto Recanati	8 miliardi di mc
Taranto	8 miliardi di mc
Ravenna	8 miliardi di mc
Monfalcone	8 miliardi di mc
Porto Torres	2 miliardi di mc
Porto Empedocle	8 / 10 miliardi di mc
Brindisi (aut. Annullata)	8 miliardi di mc
Totale : 113,5 / 117,5 miliardi di mc	

Attualmente ci sono nel mondo 51 rigassificatori, 16 in Giappone, 6 negli Stati Uniti, 12 in Europa (5 in Spagna, 2 in Francia, 1 in Portogallo, Belgio, Regno Unito, Grecia e Italia).

Si tratta di impianti sottoutilizzati che generalmente lavorano dal 30 al 60% della propria potenzialità perché nel mondo la capacità di liquefazione è molto inferiore a quella di rigassificazione.

Esistono infatti solo 17 impianti di liquefazione funzionanti!

Al momento il consumo annuo è pari a 83 miliardi di metri cubi di gas metano

secondo le cifre dell' Eni, al 2020 diverranno 100 miliardi di metri cubi.

La Commissione e il Parlamento Europeo, attraverso le decisioni conosciute come “pacchetto tre per 20”, “intimano” al nostro Paese un consumo finale di gas metano al 2020 di 90 mld di mc.

Ma sommando la capacità dei metanodotti più i rigassificatori autorizzati arriviamo ad una capacità installata a 230 miliardi di metri cubi, ben superiore alla domanda

Nel 2005, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha emanato la delibera 178 che, per promuovere gli impianti di rigassificazione, garantisce all'investitore l'80% dei ricavi previsti. Quindi, se un rigassificatore ha una capacità di 9 miliardi di metri cubi, anche se l'investitore non ne vende uno, si vede garantito un introito per 8,1 miliardi di metri cubi. Lo storno dei costi di questi impianti avviene nelle bollette del gas di tutti noi.

in Europa la capacità di rigassificazione inutilizzata è pari 55 miliardi di metri cubi.

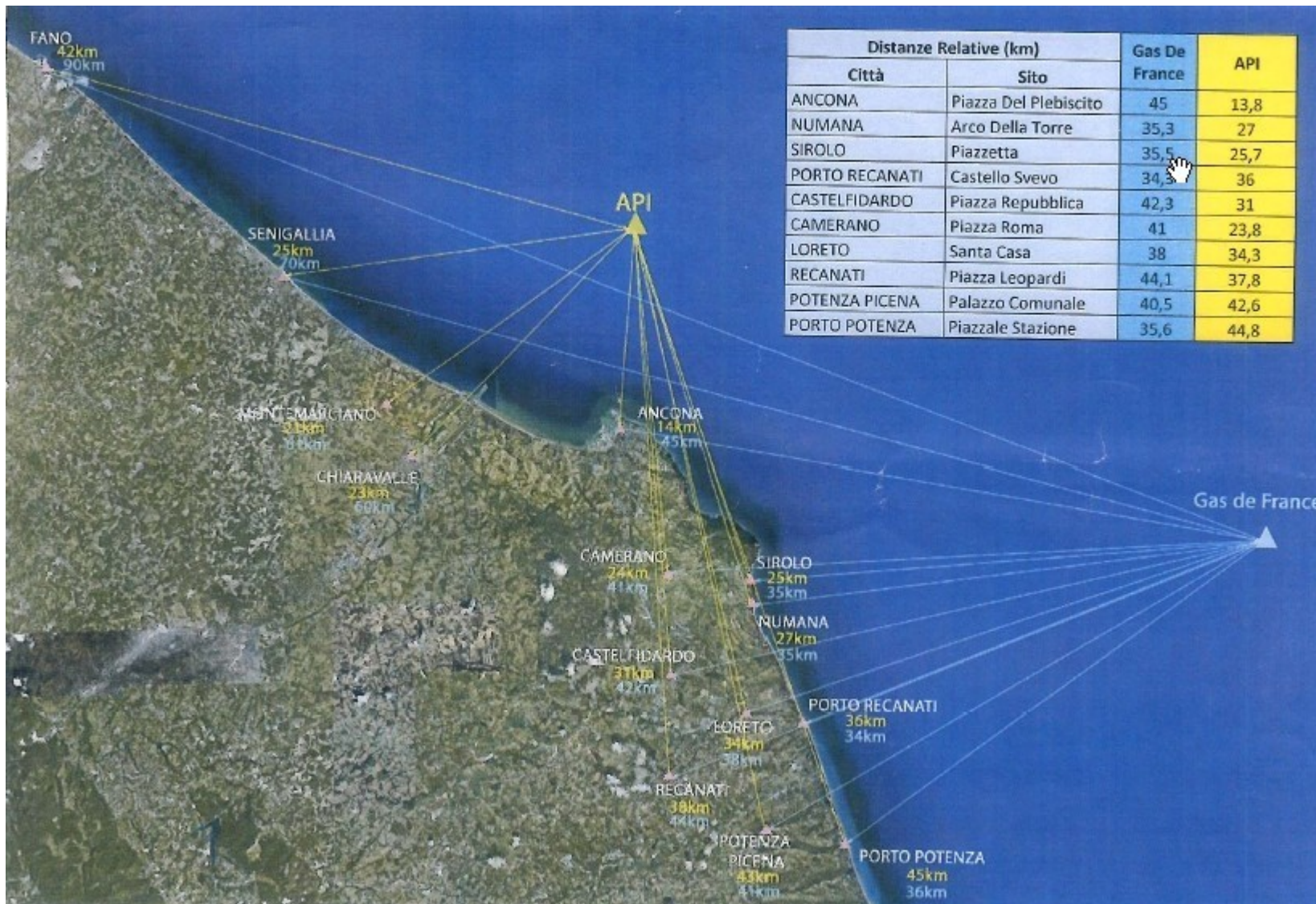
Sommando rigassificatori programmati e potenziamento e costruzioni di nuovi gasdotti in Europa si arriva ad una capacità addizionale di 170 miliardi di metri cubi. Se a questo aggiungiamo anche la nuova capacità da metanodotti, arriviamo a 350 miliardi di metricubi di surplus ovvero il doppio del fabbisogno incrementale prima della crisi.

Non si spiega quindi perché in Italia si debbano creare ulteriori oneri per il consumatore costruendo nuovi impianti”.

L'ITALIA : L'HUB EUROPEO DEL GAS METANO



LE MARCHE : IMPORTAZIONE – RIGASSIFICAZIONE GNL



LE MARCHE : DISTRIBUZIONE E TRASPORTO



Eni - Infrastrutture gas al 31 dicembre 2010



LE MARCHE:

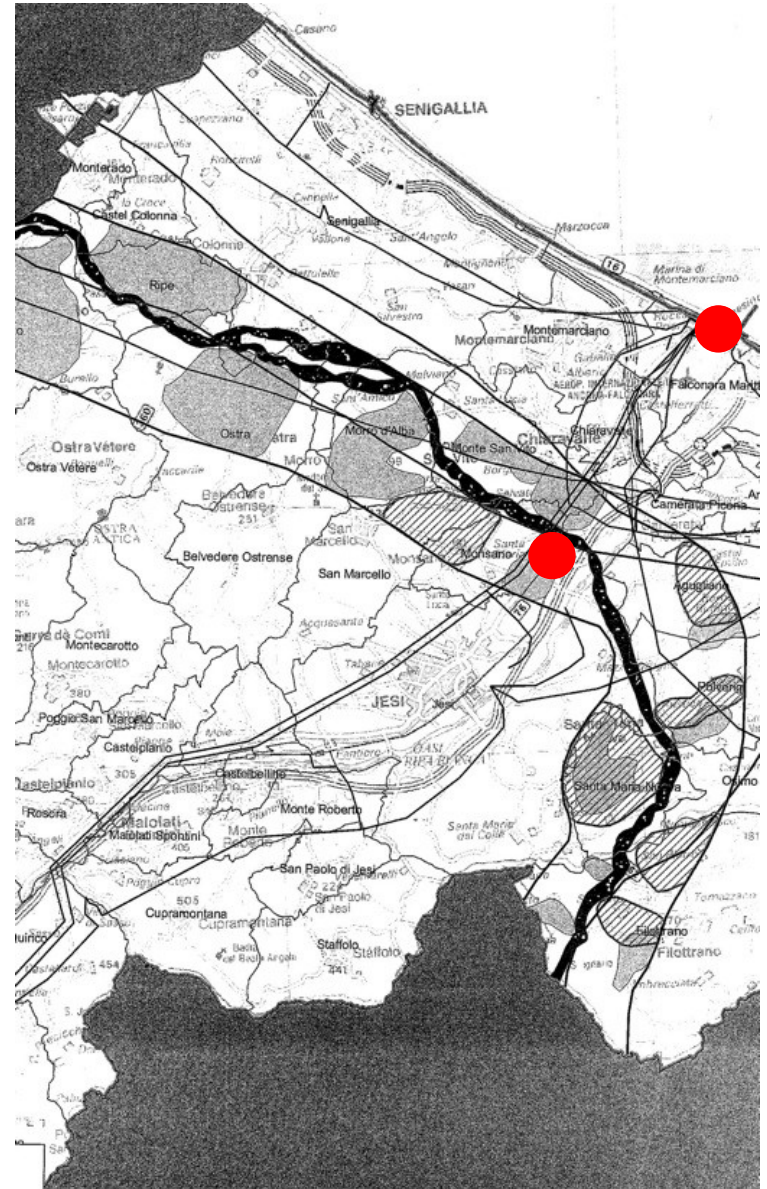
LO STOCCAGGIO

Nel 2010, sono stati immessi in giacimento 8 miliardi di metri cubi (+0,19 miliardi di metri cubi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) mentre sono stati erogati 7,59 miliardi di metri cubi di gas (-1,12 miliardi di metri cubi rispetto al 2009). La capacità complessiva di stoccaggio è stata pari a 14,2 miliardi di metri cubi di cui 5 destinata allo stoccaggio strategico. La quota di capacità di modulazione utilizzata dai clienti terzi è stata pari a circa il 71% (70% nel 2009).

LE MARCHE: METANO, CENTRALI E RETE ELETTRICA

L'elettrodotto Fano.Teramo (380.000 V)

CROAZIA



CROAZIA



LE MARCHE STANNO PERSEGUENDO IN TUTTO IL MODELLO ENERGETICO NAZIONALE, PROGRAMMATO DIRETTAMENTE DALLE IMPRESE PRIVATE IN QUANTO AD OGGI NON ESISTE UN PIANO ENERGETICO NAZIONALE

SI TRATTADI UN MODELLO FONDATO SU GRANDI RETI DI DISTRIBUZIONE CHE COLLEGANO GRANDI POLI DI PRODUZIONE, ACQUISIZIONE E STOCCAGGIO.

I POZZI DI STOCCAGGIO DI S.BENEDETTO, I RIGASSIFICATORI AL LARGO DI ANCONA, LE NUOVE CENTRALI A TURBOGAS PREVISTE A FALCONARA, A CORINALDO (E PRIMA ANCORA A SAN SEVERINO),IL GRANDE ELETTRDOTTO DELLA TERNA, FANNO PARTE DELLA MEDESIMA STRATEGIA.

UNA STRATEGIAED UN MODELLO CHE NON ASSOMIGLIANO ALLE MARCHE, ALLA SUA STRUTTURA INSEDIATIVA E PRODUTTIVA DEL “PICCOLO E DIFFUSO”

UNA STRATEGIA CHE “USA” IL NOSTRO TERRITORIO COME AREA DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE DI FLUSSI DI ENERGIA BEN SUPERIORI A QUELLI NECESSARI IN AMBITO LOCALE.